

Agricoltura, boom d'impresе straniere

►Insieme alla pesca il comparto ha registrato un incremento del 75,3 per cento di aziende gestite da titolari non italiani ►Forte incremento anche del settore finanziario e immobiliare Montagnin (Cna): «Criticità strutturali del tessuto produttivo»

La provincia di Rovigo ospita 2.352 imprese straniere nel 2024, una cifra che, pur attestandosi sul 10,6 per cento del totale provinciale, rivela dinamiche interne profondamente contrastanti rispetto al 2019. Se la variazione complessiva è di quasi stabilità (meno 0,2 per cento in cinque anni), è l'agricoltura a guidare un "boom" che ne maschera le fragilità strutturali. Il comparto Agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato un incremento sbalorditivo del più 75,3 per cento delle imprese straniere tra il 2019 e il 2024.



A pagina III NEI CAMPI Stranieri in crescita

Sempre più stranieri imprenditori agricoli

►Uno studio della Cna rivela il grande boom (anche nella pesca): in 5 anni incremento del 75,3 per cento. Montagnin: «Si spostano in mercati resilienti»

BUON INCREMENTO IN POLESINE ANCHE PER IL SETTORE ASSICURATIVO E IMMOBILIARE. CALA LA MANIFATTURA L'ANALISI

ROVIGO La provincia di Rovigo ospita 2.352 imprese straniere nel 2024, una cifra che, pur attestandosi sul 10,6 per cento del totale provinciale, rivela dinamiche interne profondamente contrastanti rispetto al 2019. Se la variazione complessiva è di quasi stabilità (meno 0,2 per cento in cinque anni), è l'agricoltura a guidare un "boom" che ne maschera le fragilità strutturali.

LA DIPENDENZA

Il comparto Agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato un incremento sbalorditivo del più 75,3 per cento delle imprese

straniere tra il 2019 e il 2024. Questo dato, che porta il settore a rappresentare quasi il 12 per cento di tutte le imprese straniere in Polesine, riflette una dipendenza strutturale non solo dalla manodopera ma, sempre più, dall'imprenditorialità di origine straniera.

A sottolineare il fenomeno è anche il mercato del lavoro: nel primo semestre 2025, il 45,1 per cento di tutte le assunzioni di stranieri (oltre 3200 ingressi) si è concentrato proprio in agricoltura, una percentuale che, come evidenziato dalla Cna Padova e Rovigo, non ha paragoni in Veneto. Tra i settori che vedono un incremento ci sono le attività finanziarie, assicurative e immobiliari (+65,9%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+27,3%), le altre attività di servizi (+40,3%), pur su numeri assoluti limitati, indicano un graduale ingresso in settori qualificati o ad elevata autonomia professionale.

CHI ARRETRA

A fronte dell'espansione agricola, si registrano arretramenti significativi in settori storicamente importanti per l'imprenditoria straniera: le attività manifatturiere hanno un del 15,5 per cento; il commercio all'ingrosso e al dettaglio diminuisce del 10,9 per cento; il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese calano del 13,5 per cento.

Questi numeri, secondo Luca Montagnin, Presidente di Cna Padova e Rovigo, indicano «criticità strutturali del tessuto pro-



duttivo rodigino e un possibile spostamento della piccola imprenditoria straniera verso attività più resilienti o verso territori vicini con mercati più dinamici».

Nel primo semestre 2025, le assunzioni di lavoratori stranieri sono state 7195, pari al 36 per cento del totale provinciale, una quota molto alta che rivela la dipendenza del mercato rodigino dalla componente straniera. Tuttavia, l'andamento mostra una maggiore volatilità: le cessazioni straniere sono cresciute notevolmente (più 17,3 per cento sul 2024).

La flessibilità è estrema: l'81,6 per cento delle assunzioni avviene con contratti a tempo determinato, riflettendo la natura stagionale e ciclica di molte attività del Polesine.

LA POLARIZZAZIONE

La domanda di lavoro straniero non è uniforme: Adria mostra

un saldo occupazionale fortemente positivo (71,5 per mille), mentre Badia Polesine registra un segno negativo (meno 2,9 per mille), un segnale di crescente differenziazione tra aree.

La struttura per nazionalità è unica in Veneto: la maggioranza delle assunzioni riguarda cittadini africani (52,4 per cento), con il Marocco comunità nettamente prevalente (40,9 per cento del totale), specialmente concentrata in agricoltura. L'Asia (23,6 per cento) mostra una presenza crescente, in particolare Bangladesh, India e Pakistan, attivi nell'industria e nei servizi. Rispetto al 2024, le assunzioni straniere calano del -2,4%, mentre quelle italiane diminuiscono molto di più (-9,6%). Le cessazioni straniere, invece, crescono considerevolmente (+17,3%), a fronte di un calo marcato per gli italiani.

Questo doppio movimento

(leggera flessione delle assunzioni e forte aumento delle cessazioni) suggerisce: una maggiore volatilità occupazionale per i lavoratori stranieri, un mercato che non riduce la domanda, ma registra un tasso di turnover più elevato, una differenziazione crescente tra territori in espansione e territori in contrazione.

La distribuzione settoriale delle assunzioni evidenzia una peculiarità distintiva della provincia di Rovigo: il peso enorme dell'agricoltura, che raccoglie il 45,1% di tutte le assunzioni straniere (oltre 3.200 ingressi). È una percentuale senza paragoni nel Veneto.

Nonostante le sfide, Montagnin conclude che l'artigianato «si dimostra un settore che riesce ad essere un'opportunità di integrazione e crescita» per i cittadini stranieri che desiderano creare impresa in Polesine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Luca Montagnin a capo della Cna. Sopra stranieri nei campi

